

30

2

Antonio Traversari

**DON CESARE DI BAZAN**

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

60030/2

FILA III

# DON CESARE DI BAZAN

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO TRAVERSARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO DEL FONDO.**

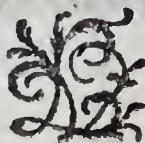
NELLA PRIMAVERA DEL 1856.



**NAPOLI**  
**TIPOGRAFIA FLAUTINA**  
1856

LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF MODERN ART

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*





## ARGOMENTO.

---

*Il duca d'Abrantès, governatore di Burgos, vede una Maritana cantatrice, e ne è preso d'amore. Don José suo confidente, vista la ritrosia di lei, vorrebbe in qualche modo far disparire la immensa distanza che separa quei due, acciò il duca potesse torla in moglie. E Don José, nobile se non ricco, induce a questo per un suo disegno: egli ama in occulto la sorella di esso duca, e vorrebbe gratificarsi in modo l'animo di costui da poterlo poi avere propenso al proprio amore e ristorar la sua caduta fortuna. Il caso lo favorisce.*

*Un tal Don Cesare di Bazan, conte spadaccino e dissipatore, rovinato da' debiti, ha un duello con un bargello per aver voluto prendere a difendere un giovane armaiuolo del duca di nome Lazzarino, il quale dovea essere punito di una oscitanza nel suo officio. I duelli eran puniti di morte e Don Cesare non può sfuggire al suo destino.*

*Ora Don José con arte, come vedrassi nel dramma, induce Don Cesare a sposar Maritana, quantunque a lui ignota, e fa poi immantinentemente eseguir la sentenza. Egli vuole così presentare al duca nella povera zingarella la vedova di un conte. Tutto pare che gli arrida.*

*Ma Don Cesare non era morto. Lazzarino, per gratitudine che quello avealo difeso, avendo in cu-*

stodia le armi , carica egli stesso gli schioppi che doveano servire alla esecuzione del condannato, involandone le palle. Ora l' inaspettata apparizione di Don Cesare scrolla tutto l'edificio innalzato dall'astuto confidente. Ed ecco, Don Josè tenta un passo ardito , affrettandosi a presentarsi alla sorella del suo padrone per domandarne la mano, prima che il duca forse non gli tolga la sua grazia.

Ma Don Cesare , non riuscendo a torre la sua sposa Maritana di mano ad una tale Montefiore , moglie d' un uomo in tutto ligio a' voleri di Don Josè, presentasi egli pure alla sorella del Duca, per implorarne il patrocínio per sè e per quella infelice. Ciò che ne avviene è narrato da Don Cesare al Duca alla fine del dramma.

Il Duca assolve Don Cesare e riconosce il matrimonio in sì strana guisa compito.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor  
**FAUSTO NICCOLINI.**

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine sig. *Giacomo Capraro.*

Direttore della luce elettrica signor *Bosso.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni e Giuseppe Fabbricatore*, tanto per il Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*



## PERSONAGGI.

---

Don Cesare Conte di Bazan.

*signor Naudin.*

Il Duca d' Abrantès , governatore di Burgos.

*signor Colini.*

Don Josè di Santarem , suo confidente.

*signor Arati.*

Maritana , cantatrice , zingara.

*signora Viola.*

Lazzarino, giovine armaiuolo delle guardie del Duca.

*signora Leonty.*

Il marchese di Montefiore.

*signor Benedetti*

La marchesa sua moglie.

*signora Salvetti.*

Un bargello.

*signor Biondi.*

Cori e comparse — Cortigiani , Cavalieri , Uffiziali ,  
Soldati , Villici d' ambo i sessi, Dame, Popolo.

*La scena ha luogo in BURGOS.*

Il presente melodramma è tolto dal *Don Cesare di Bazan*  
de' signori DUMANOIR e DENNERY.

*N. B.* Per brevità il secondo atto incomincia  
dalla scena quarta e al quarto atto si omettono  
le due romanze di *D. Josè* e *Lazzarino*.





## La Zingara.

### SCENA PRIMA.

Piazza di Burgos in vicinanza a quella del mercato. — È l'alba. — Dalle torri della città s'odono i tocchi gravi e solenni delle squille annunziatrici del giorno. Da strade diverse giungono alcuni villici d'ambo i sessi con cesti e canestri carichi di pesce, di selvaggiume, di frutti, di fiori: si fermano in varii crocchi.

*Coro I.* D'una luce porporina  
Tutto intorno si colora...  
È la luce dell'aurora.

*II.* Alla gioia mattutina  
Per le dolci aure tranquille  
Ci richiaman queste squille.  
(*arviandosi verso la piazza*).

*Uomini I.* Di cotorni, di pernici  
Qui penuria non abbiamo;  
Pe' palati de' felici  
D'ogni gusto ne portiamo.

*II.* Qui di fiume, qui di lago  
Abbiam pesce in quantità..  
Venga, venga chi n'è vago,  
A buon prezzo il comprerà.

*Tutti* Su, compagni, è già l'aurora...  
Del mercato è questa l'ora.

*Donne I.* Di pianura, di collina  
Abbiam uva bianca e nera;  
Erbe colte alla mattina,  
Cedri, aranci di riviera.

*II.* Qui canestri son di fiori  
D'ogni specie, d'ogni odor;

Per le voglie de' signori

Qui son frutta , qui son fior.

*(s'odono in distanza i preludii di un canto).*

*Tutti* Ma .. qual voce?... Dessa , dessa ...

Maritana che s' appressa.

*Mar.* *( di dentro canta, mentre i villici, deposti per terra cesti e canestri, si fermano, intenti ad ascoltarla).*

Dalla colla abbandonata,

Senza casa , nè parenti ,

Ho la vita trascinata

Fra i travagli e fra gli stenti.

Solo il canto mi rimane ,

Mio conforto e mio tesor ...

Cerco l' obolo ed il pane ,

Ma l' orgoglio è nel mio cor.

*Coro* Come dolce ha la favella!...

Canta , canta zingarella.

*(Maritana comparisce nel fondo; tutti le muovono incontro).*

## S C E N A II.

Maritana e detti.

*Coro I.* Sei più mesta dell' usato ...

*II.* Qualche guajo t' è toccato ?

*Mar.* Io?...

*I.* Fa core , Maritana ,

*II.* Tu comandi all' avvenir ...

*Tutti* Della sorte più lontana

Ora il vel ci devi aprir.

*Mar.* *(dopo un istante di pausa, quasi scacciando un pensiero doloroso, batte tre o quattro volte il suo tamburello colle nocche delle dita , poi in tuono brillante, canta)*

Vecchi , fanciulle , giovani ,

A me la destra offrite ;

Dell' infallibil zingara

I vaticini udite.  
Gioie , speranze , affanni  
lo vi saprò predir.  
Di vostra vita gli anni ,  
E l' ora del morir

*Tutti* Sia lieto o no il pronostico ,  
Noi lo vogliamo udir.

*Uomini I.* Dimmi , la borsa gravida  
D' oro vedrò giammai ?

*II.* Vecchi morremo , o giovani ?

*I.* Avrem fortuna o guai ?

*Donne I.* Di nostre nozze l' ora  
Prossima o lunge è ancor ?

*II.* Il pan mercarci ognora  
Dovremo col sudor ?

*Marit.* (*osservando le palme delle mani , ora a questo , ora a quello , risponde alle varie interrogazioni in tuono solenne e fatidico*).

Il Cresò della favola

Tu un giorno diverrai. —

Agli anni fin di Nestore

Tu pervenir potrai. —

Felice nell' amore

Sempre sarai così. —

Sposa d' un gran signore

N' andrai fra pochi dì.

(*Mentre Maritana , chiusa fra la turba , sta predicendo il futuro , compariscono nel fondo due uomini avvolti in lungo mantello , i quali appressandosi in aria di mistero al crocchio de' villici , così favellano tra loro :*)

### S C E N A III.

Il duca , Don Josè e detti.

*Duca (a D. Josè)*

Eccola ... è lei ! la zingara ,

Del mio pensier la stella ;



Là , fra la turba mirala ,  
 Ritrosa al par che bella.  
 Perchè mi fe' la sorte  
 Tanto di lei maggior !  
 All'ara mia consorte  
 Saprei condurla ancor.

*D. José* Ad un trasporto improvvido  
 Non vi lasciate in preda ;  
 Un caso a voi propizio  
 Chi sa che non succeda !  
 Vostra sarà : ne impegno ,  
 O Duca , la mia fè ...  
 (Se giungo al mio disegno ,  
 Chi lieto al par di me?)

*Coro (a Maritana , senza avvedersi dei due )*

Il lieto tuo pronostico  
 Fia che s' avveri un giorno.  
*I.* Or puoi venir , o zingara ,  
 Col tamburello intorno.  
*II.* Negarti un' elemosina  
 Oggi nessun potrà.

( *Maritana fa un giro raccogliendo nel tamburello le piccole monete che vi sono gettate. I due si sono avvicinati sempre più: Maritana passa vicino a loro, uno de' quali, il duca, fa cadere nel tamburello una moneta d' oro.* )

*Mar. (con sorpresa)*

Oro?

*D. José (al duca sotto voce)* Partite...

(*il duca s'allontana*)

*Mar.*

(*È il solito*

*Signor... chi mai sarà?...*)

*D. José (seguendo per un istante cogli occhi il duca che s'interna nella strada a destra, si avvicina a Maritana con aria di mistero)*

Quel signor non sai chi sia?

Egli è un grande , un uom di corte.

Oh , fa cor , ragazza mia ,

Può cangiarsi la tua sorte.

*Mar.* ( *non potendo nascondere l'interna sua compiacenza* )

Che mai dite ?

*D. José*

Il ver.

*Coro* ( *riprendendo da terra i loro arnesi e i loro canestri, e dirigendosi verso la piazza del mercato.* )

Ciarlando

Van tra lor... lasciamli star.

*D. José*

La fortuna è al tuo comando

Pur che il voglia.

*Mar.* ( *confusa* )

Che ho da far ?

*D. José* Riposar in me tu dei...

Don José son io...

*Mar.*

Che ? voi ?..

Voi del duca ?..

*D. José* ( *interrompendola* ) A' detti miei

Vedi ben che creder puoi.

*Mar.*

Vi spiegate.

*D. José*

Non ancora ;

Dèi tacere ed aspettar.

Quando giunta sarà l'ora ,

Mi potrai tu secondar.

Alla gioia schiudi omai ,

Schiudi l'alma , o giovinetta ;

Quanto splendida non sai

E' la sorte che t'aspetta.

Tu l'invidia delle dame

Puoi fra poco diventar ,

E fra i grandi del reame

Il tuo sposo annoverar.

*Mar.* ( *come assorta nel pensiero della sua futura grandezza, guardando tratto tratto la moneta d'oro datale dallo sconosciuto.* )

( Una smania ancora ignota

Da più giorni in petto io chiudo ;

A quest'oro io guardo immota ,

E ad un punto gelo e sudo.

D'una povera moneta  
 Io contenta andai finor...  
 Nella smania mia segreta  
 Sogno adesso e vezzi ed or! )

( *S'odono, ad intervalli e in lontananza,  
 le voci confuse de' venditori dalla piazza  
 del mercato* )

*Donne* Di pianura, di collina  
 Abbiám uva bianca e nera;  
 Erbe colte alla mattina,  
 Cedri, aranci di riviera.

*Uomini* Qui di fiume, qui di lago  
 Abbiám pesce in quantità...  
 Venga, venga chi n'è vago,  
 A buon prezzo il comprerà.

( *D. José e Maritana partono da lati op-  
 posti.* )

#### S C E N A IV.

D. Cesare di Bazan.

( *Egli è rozamente vestito; ma il suo por-  
 tamento, nella sua bizzarra disinvoltura,  
 appare nobile e dignitoso.* )

Eccomi giunto alfin! suolo beato,  
 Che un dì culla mi fosti, a te ritorno.  
 Del memorando giorno

Eterna la memoria

Sarà ne' fasti tuoi. Suolo diletto,

Tu non sai come al cor sacro mi sei...

( *Dopo breve pausa.* )

Pur che sii tomba a' creditori miei!

E se nol son?... M'è tolto

D'ammazzarli il piacer... Lessi l'editto...

E' il duellar delitto.

Non c'è nulla a scherzar... pena la vita!..

In assai brutto punto;

Povero me, son giunto!



Dall' uno all' altro Tropico  
 Tatta girai la terra ,  
 Sfidai la furia e l' impeto  
 Degli elementi in guerra.  
 Spesso del sol la cupola  
 Fu l' unico mio tetto ,  
 Ebbi la lana a fiaccola ,  
 Il nado suol per letto.  
 Errante pellegrino ,  
 Mi soffermai talor  
 Dov' era buono il vino .  
 E non selvaggi i cor.

Corsi vicende varie  
 D' amori e di battaglie ;  
 Barriera non m' opposero  
 Nè sgherri , nè muraglie.  
 In far duelli e debiti  
 Nessun di me più destro ,  
 Sfuggii per un miracolo  
 La carcere e il capestro.  
 L' oggi fo mio ; del resto  
 Ho riso del doman...  
 Il mio ritratto è questo :  
 Don Cesar di Bazan.

( *S' ode dalla piazza del mercato un confuso rumore di voci , che si fa vicino sempre più. Ad un tratto entra impetuosamente in iscena Lazzarino trattenuto da alcuni del popolo e villici. )*

## S C E N A V.

Lazzarino , villici , popolani e detto.

Coro Via , fatti cor!..

D. Ces. Che strepito ?

Laz. ( *volendo liberarsi. )*

Ho risoluto.

Coro ( *tenendolo fermo* ) Pazzo !

*Laz.* Voglio morir... lasciatemi..

*D. Ces.* Morir?... cos' hai, ragazzo?

*Laz.* Cos' ho — M'udite, e giudice  
Vi fo del caso mio.

Del corpo delle guardie  
Capo armaiuol son io;  
Perchè stamane al solito  
Non apprestai cert'armi,  
Inorridisco in dirvelo!  
Si vuole bastonarmi.

*D. Ces.* E' troppo!

*Laz.* Ad ogni costo

Vo' tormi al disonor...  
Chiedo morir piuttosto.

*D. Ces.* E' un giovane di cuor.

*Laz.* Oh no, di tanta infamia

Coperto io mai non sia!  
Pianga sul mio cadavere,  
Pianga la madre mia;  
Ma di suo figlio almeno  
Non abbia ad arrossir...  
Se avete cor in seno,  
Lasciatemi morir.

*D. Ces.* ( Di tenerezza piangere  
Quasi costui mi fece. )

Fa cor; saprà Don Cesare  
Trarti da questa pece.

Or la tua grazia a chiedere  
lo stesso andrò,..

*Laz.* Fia vano;

Crudele, inesorabile  
E' troppo il capitano.

Cielo!.. ( *guardando a destra.* )

*D. Ces.* Che fu?

*Laz.* Salvatemi...

Eccolo...

*D. Ces.* Chi?

*Laz.* Lui stesso.

*D. Ces.* Neppor ti tocca il diavolo  
Fin che mi stai da presso.

S C E N A VI.

Un Bargello, soldati e detti.

*Bar.* ( *entrando in iscena, accenna Lazzarino  
alle guardie che lo seguono.* )

E' quello. Il vostro debito  
Or fate voi.

*Laz.* Pietà.

*D. Ces.* ( *avanzandosi verso il Bargello.* )

Signor, anch'io vi supplico  
Lasciarlo in libertà.

*Bar.* ( *altero.* )

Chi siete? a tanta audacia  
Dritto chi mai può darvi?

*D. Ces.* Eh! eh! non tanto strepito...

Non state a riscaldarvi.

*Bar.* Panir di questo scandalo

Io vi saprò.

*D. Ces.* ( *ironico* ) Davvero?

*Bar.* Olà, soldati.

*D. Ces.* E' inutile

Che qui facciate il fiero.

( *Addio, rispetto!* )

( *Non contenendosi più.* )

Pecora

Col manto di leon...

*Bar.* Insulti a me?

*D. Ces.* Qui, subito,

Ve ne darò ragion.

Va, che sei nato

Ben fortunato,

Se per mia mano

Morir ti fo.

Bel capitano,

Eccomi pronto...



A vista il conto  
Vi salderò.

*Bar.*

Del tuo coraggio  
Voglio far saggio,  
Vedrem se ai vanti  
Risponderà.

Ne ho visti tanti

Di bocca eroi;

Ma in fatto poi

Fior di viltà.

*Laz.*

( Quanto valore,  
Che nobil core!

Per la mia vita

La sua mi dà. )

*Coro*

( Prestargli aita

Sapremo noi;

L'ammazzi, e poi

Si penserà. )

( *Il Bargello, sguainando la spada, parte precipitoso. D. Cesare lo segue, indi Lazzarino, i villici e le guardie.* )

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**



## Le Nozze.

### SCENA PRIMA.

Carcere — Porta da un lato ; dall' altro un letto dove sta coricato Don Cesare. Nel fondo una pendola attaccata al muro, è vicino una piccola porta segreta.

Don Cesare e Lazzarino.

*Laz. ( guardando D. Cesare che dorme raccolto nel suo mantello. )*

Poco a viver gli resta, e pur tranquillo  
Egli dorme così ! sorride ; sembra  
Alla morte schernir...

*D. Ces. (svegliandosi, si sfrega gli occhi e li volge dattorno tra sprezzante e burlesco. )*

Chi, chi mi desta ?

Sei tu, ragazzo mio ? m' hai rotto a mezzo  
Un magnifico sogno... mi pareva  
Or vedere in bell' ordine schierati  
I creditori miei tutti appiccati.

*( Guarda l' orologio. )*

Quante ore son ?.. ancora  
Ne mancan due.

*( A Lazzarino che si asciuga una lagrima. )*

Ma perchè piangi ?

*Laz. Penso*  
Che voi morrete, e per cagion mia sola.

*D. Ces. Ragazzo, ti consola :*  
Non è la morte poi  
Sì brutta cosa ..

*Laz. E alcuno*  
Per voi grazie non chiese ?  
Fra tanti amici, un solo

L'ultimo bacio almeno

A darvi non venia?

*D. Ces. (ironico)* Che vuoi? son molto  
Sensibili di cor gli amici miei...

Commosi la miseria

Troppo li avrebbe dello stato mio,

E non si vide alcun...

## S C E N A II.

Don Josè e detti.

*D. Josè (dalla soglia della porta segreta)*

Gli altri... non io!

Lasciaci soli. *(a Lazzarino che tosto parte)*

*D. Ces. (riconoscendolo)* Don Josè!... voi stesso,  
Nel carcer mio?

*D. Josè* La nuova

Della triste avventura a me giungea,

E vi compiansi. — Ormai

Vi restano due sole

Ore di vita...

*D. Ces. (guardando l'orologio)*

Un' ora

E cinquanta minuti.

*D. Josè (con tuono del pari scherzevole)*

Questo si chiama calcolar.

*D. Ces. (sempre sorridendo)* La vita

È così breve!

*D. Josè (marcato)* Eppure

Prolungarla potreste...

*D. Ces. (interrompendolo)* E come? dite.

*D. Josè* Don Cesare, m'udite.

Potente presso il duca

È l'influenza mia:

Ov'io l'affar conduca,

Volgersi a ben potria.

Se qualche grazia chiedere

A lui voleste adesso,



Parlate pur , Don Cesare ,  
Tutto sarà concesso.

*D. Ces.* Tutto? — parliamci libero ...  
Sapete se vi stimo ;  
Ma in voi l' amor del prossimo  
Non è fra' meriti il primo.  
Di tal larghezza insolita  
Io vo' saper lo scopo ...

*D. José* Dirlo per ora è inutile ,  
I patti verranno dopo.

*D. Ces.* (con moto di disprezzo, poi cangiando tuono d'un tratto)

Io non ho nulla a chiedervi...  
(Ma pur... me ne scordava...)

Vedeste voi quel giovane  
Che meco or dianzi stava ?  
Onesto un pan per vivere  
Assicurargli intendo.

*D José* Da questo di medesimo  
A' miei servigî il prendo.

*D. Ces.* Va ben ... Un'altra grazia  
Vorrei , ma ... forse ...

*D. José* Dite.

*D. Ces.* Dover da un laccio pendere  
Mi secca un po' ... capite!

*D. José* Morrete da soldato ,  
Sarete fucilato. —  
Null' altro ?

*D. Ces.* Contentissimo ,  
Non so di più bramar ...  
Or tocca a voi : qual premio  
Chiedete in quest' affar ?

*D. José* Il favor che sto per chiedervi ,  
Conte , a voi non costa nulla ,  
E felice un giorno rendere  
Potria forse una fanciulla.  
Voi dovete, senza affatto  
Darvi cura del perchè ,  
A chiusi occhi , detto e fatto ,  
Prender moglie su due piè. \*

- D. Ces.* Qui s'asconde qualche trappola,  
 Ma al sottil non bado tanto:  
 Se il mio nome, se i miei titoli  
 Han per lei splendor cotanto,  
 Nome, titoli, contea  
 Tutto ceder le potrò;  
 E l'incognita mia dea  
 Su due piedi impalmerò.
- B. José* La fama d'nom di spirito  
 Voi non godete a caso:  
 Pria ch'alla prova acciugermi  
 Già n'ero persuäso. —  
 Acciò la sposa accogliere  
 Possiate degnamente,  
 Qui nella stanza attigua  
 C'è pronto l'occorrente.
- D. Ces.* Da quel genio che siete  
 Tutto previsto avete. —  
 Ogni mia brama or sazia  
 Farebbe un'altra grazia. (*scherzoso*)  
 A morte più tranquillo  
 Andrei, se un poco brillo.
- D. José* Io già l'avea pensata...  
 La cena è preparata.
- D. Ces.* Che mente portentosa!.. —  
 Or venga pur la sposa.  
 Se del bel numer' uno  
 Esser anch'io dovea,  
 Momento più opportuno  
 Attender non potea:  
 La luna mia di miele  
 Tramonto non avrà;  
 Ed essere infedele  
 Nessun de' due potrà.
- D. José* (*con mal celata gioia*)  
 (D'ogni desio la meta  
 Sono a toccar vicino;  
 Ben veritier profeta  
 Io fui del mio destino.

D' un conte or ben la vedova  
 Il duca può sposar...  
 Nè a me l' ambito premio  
 Può certo ricusar. )

(*Don Cesare entra nella stanza vicina*)

### S C E N A III.

Don Josè solo

(*guardando intorno con occhio sospettoso*)

« Sparir così vedrassi  
 « La distanza fra il duca e Maritana ;  
 « Egli la sposerà... nel suo contento  
 « Niegarmi allor non può... (*s'interrompe*)

Ma che rammento! »

(*pensa un momento, poi dice risoluto*)

Ora a me. La grazia a chiedere

È per lui qualcun venuto ;

Tutto ignora e se concederla

Vuole il duca... io son perduto !

La sorella con qual titolo

Domandargli io più potrei ?..

I suoi voti e i voti miei

Ei medesimo struggerà ?..

La condanna alfin si compia ,

E il destin m' arriderà. (*parte*)

### S C E N A IV.

Altra stanza nel palazzo delle carceri. — Un' ampia inferriata di prospetto, dalla quale si scorge il fianco d' un edificio, addetto alle medesime. — Porte dai lati; una di esse conduce ad una loggia praticabile che mette al detto edificio. — Nel mezzo della scena vi sarà una tavola imbandita, bottiglie e bicchieri in copia.

Lazzarino, indi Don Cesare e archibugieri.

*Laz.* (*assestando la tavola*)

Ottimo cor! pria di morir ei volle



La mia fortuna assicurar ...

(*Come chi ha in mente qualche importante progetto.*)

Morire?..

Eh .. chi lo sa! ... ho i miei progetti anch' io ,  
E l' uom può molto se l' assiste Iddio

*D. Ces. (elegantemente vestito, entra in iscena con affettata sostenutezza e si pone dinanzi a Lazzarino)*

Son qui , guardami adesso ... (*pavoneggiandosi*)  
Non si vede

Che sono un gentiluom? All'altro mondo.

Farò bella figura in questo arnese. —

E i camerati miei?

*Laz.* Fra pochi istanti

Saranno qui.

*D. Ces.* « Vuotar in allegria  
« Una dozzina almeno di bottiglie  
« Voglio con lor.

*Laz.* Eccoli appunto.

(*Entrano alcuni archibugieri*)

*D. Ces. (va loro incontro , stringendo a tutti la mano)*

Bravi !

Qua , qua , la man ... che avete ?

Coraggio ! alle bottiglie

Si dia l' assalto.

(*Stura varie bottiglie , e riempiendo i bicchieri porge da bere*)

Evviva !

Fatemi il coro.

*Tutti* Evviva !

*D. Ces. (empie nuovamente i bicchieri ; indi sollevando il suo)*

Su , beviamo ! de' bicchieri

Bello è assai veder il fondo ;

Se fra poco m' è mestieri

Viaggiar per l' altro mondo ,

Sarei pazzo a corpo vuoto.

Arrischiarmi a tanto moto.

Su, beviamo allegramente ;  
Oggi a me , domani a voi.  
E' una cosa indifferente  
Morir prima o morir poi.  
Del destino è cortesia  
Se si muor senza agonia.

*Coro* Viva, viva ! fra la spuma,  
Fra il gorgoglio de' bicchieri,  
Ogni affanno si consuma,  
Si dileguano i pensieri ;  
Quando il core e il braccio langue,  
S'ha nel vino un altro sangue.

*Laz.* ( Oh se il colpo, cui m' appresto,  
Non fallisse a' voti miei,  
Ben più lieto assai di questo  
Un evviva anch' io farei !..  
Ma dal cor commosso or tanto  
Non so trar che lagui e pianto. )

## S C E N A V.

Don Josè, Maritana, coperta la faccia di un velo, e detti.  
( Comincia a far notte. )

*D. Ces.* S' apre la porta..

*D. Josè* ( *dalla soglia* ) La vostra sposa,  
Ecco, Don Cesare...

( *Sotto voce e con mistero.* )  
Non fate motto..

*D. Ces.* ( *dopo aver fatto un cenno ai soldati,  
che lasciata la tavola, si sono schierati  
nel fondo.* )

( *Neppur vederla !..* )

( *Offrendo il braccio a Maritana di soppiatto  
le tocca la mano.* )

( *Non è rugosa..* )

Par che del buono del vel stia sotto.. )

Andiam, sposina...

( *Con affettata tenerezza.* )

La mano e il core

Infìn ch'io viva v'ho sacri già...

( *Incamminandosi verso la porta conducente all' edificio suddetto.* )

*D. Josè* ( *a Lazzarino in aria misteriosa.* )

Ora il Marchese di Montefiore

Con la consorte conduci qua.

( *Si vede la comitiva traversare la loggia. Lazzarino esce dal lato opposto; dopo un istante compariscono, condotti da Lazzarino che tosto si ritira, il Marchese e la Marchesa di Montefiore.* )

## S C E N A VI.

Il Marchese e la Marchesa di Montefiore.

*Mar.* Dove s'iam ?

*La Mar.* D'una prigione

Dà sembianza il tristo sito.

*Mar.* Son bottiglie belle e buone,  
E' l'avanzo d'un convito.

*La Mar.* In prigion, marito mio,  
Non si fan di tali cene...  
Ma alla fin saper vogl'io  
Perchè s'iam venuti qua.

*Mar.* Don Josè... ma non conviene  
Scrutar sua volontà.

*La Mar.* Perchè il titol di Marchese  
Per suo mezzo ricevesti,

A ogni sorta di pretese

Tu la testa chineresti ?

*Mar.* Io nol dico ; ma... che vuoi ?

Io son fatto a questo modo ;

Ciecamente dobbiam noi

Affidarci al suo desir.

*La Mar.* Un rumor di passi or odo...

*Mar.* Sembra a noi qualcun venir.



## S C E N A VII.

Don Josè, Maritana sempre velata, e detti.

*D. Josè* ( *con imperiosità al Marchese, consegnandogli Maritana.* )

Al castel di San Fernando

La nipote condurrete.

*Mar.* ( *con titubanza e sorpresa.* )

Mia nipote?..

*D. Josè* ( *a bassa voce* ) ( *Lo comando.* )  
( *Come seguitando il discorso e marcata-*  
*mente.* )

Che da un lustro non vedete.

Di Bazan or la Contessa

Fido a voi, Marchese mio.

*La Mar.* ( *Che vuol dir!* )

*Mar.* ( *Chi sarà dessa!* )

E' una vedova?

*D. Josè* Ma... no...

*La Mar.* Ed il Conte?

*D. Josè* Il Conte...

( *Si sente una scarica di fucili.* )

*Marit.* Dio!..

*Tutti* ( *a D. Josè.* )

Che fu?

*D. Josè* Nulla... ( *In porto sto.* )  
( *Partono in silenzio.* )

## S C E N A VIII.

La scena resta vuota per un istante, indi entra in iscena dalla porta segreta Lazzarino conducendo D. Cesare.

*Laz.* ( *dopo aver guardato intorno con ogni precauzione.* )

Non c'è alcun... fuggite... presto!

Là nel fondo c'è una porta...

( *Segnando il corridoio.* )

Per di là ..

- D. Ces.* Sogno o son desto?  
Sono vivo o cosa morta?
- Laz.* Vivo e sano.
- D. Ces.* Ho pur sentito  
All' orecchio sibilarmi...
- Laz.* ( *interrompendolo.* )  
Siete fino assai d' udito...  
Queste palle sono qui ..  
Il custode era io dell' armi ,  
Caricate io le ho così.
- D. Ces.* ( *stringendogli la mano.* )  
Giovinotto, a te la vita  
Deggio.
- Laz.* Io pria la deggio a voi.
- D. Ces.* Hai saldato la partita.  
Sempre amici saremo noi...
- Laz.* Or fuggite... un solo punto  
Basta a perderci ambedui...
- D. Ces.* ( *avvolgendosi nel mantello.* )  
Or Don Cesare è defunto...  
Creditori non ne ha più.  
( *Dà un bacio a Lazzarino e s' interna nel  
corridoio secreto.* )
- Laz.* ( *gettandosi in ginocchio, esclama con tra-  
sporto* )  
» O Signor, pietà di lui!  
» I suoi passi or guida tu !

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**



## La Festa.

### SCENA PRIMA.

Giardino illuminato e preparato a festa. A destra padiglione che conduce al palazzo del marchese di Montefiore, le cui sale sono pure splendidamente illuminate.

Dame e cavalieri, alcuni de' quali mascherati, passeggiano la scena.

*Coro I.* Del signor di Montefiore

La nipote non vedeste?

*II.* Sembra un genio dell'amore,  
Della festa è lo splendor.

*I.* Ma nel riso di quegli occhi  
Un affanno non leggeste?

*Tutti* Par che l'anima le tocchi,  
Un pensiero di dolor.

*(s'ode dal palazzo il suono festivo delle danze)*

*Dame* Ascoltate! l'armonia  
Delle danze si diffonde;  
Fra le danze e l'allegria  
Salutiamo il nuovo albor.

*Caval.* S'anche il velo lo nasconde  
Si ravvisa un vago volto,  
Tal di nubi il sole avvolto  
Si tradisce allo splendor.

*(Entrano nel padiglione: per un momento la scena rimane vuota.)*



## S C E N A II.

Il Duca mascherato, indi Don Josè.

*(Il duca si avvanza con qualche mistero; si guarda intorno, e vedendosi solo, levasi la maschera. S'ode frattanto ad intervalli, dal palazzo, la musica del ballo.)*

Coro *(di dentro)*

Danziam! nel vortice della carola,  
Siccome polvere che il vento invola,  
Ratti dileguano la noja e il duol.  
È danza armonica tutto il creato:  
L'onde carolano, l'erbe del prato,  
Le stelle danzano d'intorno a sol.

*Duc.* Nel tripudio maggior ferve la festa;  
Ed ella... fra le silfidi regina,  
Col riso dell'angelica sembianza  
Il fulgor ne raddoppia e l'esultanza.

Ecco, vederla sembrami  
Co' piè lambir il suolo:  
È di farfalla volo,  
È zeffiro su' fior.

Sui labbri suoi la tenera  
Voce d'amor non suona,  
Ma tutta la persona  
Par che diffonda amor.

*D. Josè* *(uscendo dal padiglione, riconosce il duca e gli si avvicina)*

Duca, voi qui? — d'attendere  
Vi dissi un cenno mio.

*Duc.*

E' ver...

*D. Josè*

Oprar lasciatemi...

*Duc.*

Alfin saper vogl'io...

*D. Josè*

Fidate... e noto or ora

Il tutto a voi sarà.

*(Ogni maggior dimora*

*Dura a me pur si fa.)*

*Duc.* Il dolce istante affrettami,  
Non soffre indugi amore :  
Di duolo eterni secoli  
A me rassembran l' ore.  
Di quell' affetto al dono  
Ansio sospiro ognor ...  
Della sua voce il suono  
Basta a bearmi il cor.

*D. Josè (guardando verso il padiglione)*  
Eccola ... a quel ch' io chiesi  
Colloquio vien ...

*Duc.* Là, nel vial ... (*si ritira*)

### S C E N A III.

Maritana e Don Josè, più tardi il duca.

*D. Josè (andando incontro a Maritana)* Sì mesta,  
Maritana, perchè?

*Marit.* Me lo chiedete?

*D. Josè* Oh fate core! a così lieta festa  
Nessuno mancherà ...

*Marit.* Nessun?.. E sempre,  
Sempre misteri! d' un inganno io temo ...

*D. Josè* Che? (*risentito*)

*Marit.* Un giorno mi fu detto: la duchessa,  
« Del nostro duca generosa suora,  
Per avervi con essa  
Nobil vi vuole — ad un ignoto sposo  
Do la mano e la fede; ed ora apprendo  
Ch' egli per un duel fu tratto a morte.  
Oh cielo! — Fra le danze  
Mi trovo nel saperlo, e chieggo tosto  
L' alta donna veder ... mi si risponde:  
Più tardi! ... è una parola  
Che mi suona sì acerba ...

(*Il duca si fa vedere tratto tratto nel fondo,  
porgendo avidamente l' orecchio alle parole  
di Maritana*)

*D. José* Or non l'avrete  
Ad ascoltar voi più ...

*Marit.* Come?...

*D. José* (*facendo cenno al duca che si avvanza verso Maritana*) Vedete.

*Marit.* (*con turbamento e sorpresa*)  
(Cielo!... chi?... lui!...)

*Duc.* (*sottovoce a D. José*) (Comprenderti  
Io credo ... e ti perdono!)

*Marit.* (Desso!.. quel ricco incognito!...)

*Duc.* (*avvicinandosi a lei con tenerezza*)

Si nuovo or io ti sono,  
Io che frammezzo il popolo  
Spesso confuso stava,  
E de' tuoi labbri armonici  
Al canto mi beava ...

(*Don José va tratto tratto verso il padiglione, quasi a spiare se alcuno non sopraggiunge*)

*Marit.* Oh, vi conosco! (*con espressione*)

*Duc.* Alzavasi

Fra noi fatal barriera ...  
O grandi entrambi, o poveri ...  
Ed io ...

*D. José* (*che ha udite le ultime parole, si affrettata a rispondere*)

Già, un duca egli era;  
La vedova d'un nobile  
Or bene ei può sposar,  
E alfin toccare il termine  
Del lungo sospirar.

*Duc.* (*prendendo Maritana per mano, e con tutto l'affetto conducendola sul dinanzi della scena*)

Oh, non potea più vivere  
Da te diviso omai!  
Senza curar gli ostacoli,  
Tua mano ognor bramai.  
Un guardo, una parola



Mi sia conforto almen...

Una speranza sola ,  
E son beato appien !

*Marit.* Dalla sorpresa attonita  
Troppo , o signor , son io ;  
Esser io stessa interprete  
Non oso del cor mio.  
S' è vero che m' amate  
Di sì verace amor ,  
L' affanno rispettate  
D' un combattuto cor.

*D. Josè* ( *venendo dal padiglione ove si sarà tenuto celato durante il colloquio ultimo de' due* )

Duca , qualcun sorprendervi  
Potria qui forse ...

*Duc.* E' vero.

Fuggir per ora , avvolgermi  
( *A Maritana.* )

M' è forza nel mistero...

Se un abituro , un eremo  
Teco avess' io diviso ,  
Il mondo un vero eliso  
Allor saria per me !

Deh cedi...

*Marit.* ( *titubante* ) Oh ciel !

*Duc.* T' attendono

Già fide ancelle .. vieni !

*Marit..* ( *Partir!* )

*Duc.* D' amor nell' estasi

Giorni vivrem sereni...

*Marit.* Partir così ?

*D. Josè* La sorte

Che t' offre un tal consorte  
Degna sarà d' invidia.

*Marit.* ( *con isforzo doloroso.* )

Oh Dio , m' affido a te !

*Duc.* Ah , raggiungo alfin la meta

Del mio tenero desio ;  
Degli affanni nell' obbligo.

Sol m' inebbrìo dell' amor.  
 D' ogni ben ti farò lieta,  
 In un eden brillerai;  
 A' tuoi piedi mi vedrai  
 Sempre fido adorator.

*Marit.* ( Del suo labbro al dolce suono,  
 Quasi offrìsse a me il veleno,  
 Freddo il cor mi resta in seno  
 Senza palpito d' amor. )

*B. Josè* ( *al Duca.* )  
 ( I sospir già troppi sono;  
 Voi scoprirvi alfin volete!  
 Via, la larva riponete,  
 Chè lo esige il vostro onor. )  
 ( *S' ascolta nuovamente dal palazzo il suono  
 delle danze.* )

*Coro* ( *di dentro.* )  
 Danziam! nel vortice della carola,  
 Siccome polvere che il vento invola,  
 Ratti dileguano la noja e il duol.  
 ( *Il Duca si ripone la maschera, D. Josè  
 dopo essersi per poco allontanato ritorna.* )

*D. Josè* Un momento, e sarà presta  
 La sua scorta. ( *indicando Maritana.* )

*Duca* ( *guardando verso il palazzo.* )  
 Della festa

Tornan dame e cavalier...

*D. Josè* Chi s' avvanza?

*Insieme* Uno stranier!

( *Il Duca trae in disparte Maritana, Josè  
 resta dal lato opposto.* )

#### S C E N A IV.

Don Cesare con finta barba, e detti.

*D. Ces.* ( *riconoscendo D. Josè, s' avvanza verso  
 di lui.* )

In quest' attimo arrivato,

Don Josè, v' ho ritrovato.

Son D. Cesare... ( *a bassa voce.* )

*D. Josè* ( *sorridendo* ) Egli è morto.

*D. Ces.* ( *sollevando alquanto la barba per farsi meglio riconoscere.* )

Or vedetelo... è risorto!

( *Lo trae in disparte.* )

Annojato dell' esiglio,

Col mio cor tenni consiglio.

Della pena capitale

Tema alcuna non m' assale...

Di compir il matrimonio

M' arse sol la volontà...

Collo spron del desiderio

Come lampo venni qua.

*D. Josè* ( Che mai vedo! che mai sento!

Come è desso in salvamento!..

Ella parta, e la mia testa

Poi vedrà che far più resta... )

Arrischiate un brutto gioco

( *a D. Cesare a bassa voce.* )

Oggi, o conte, a venir qua...

Voi stimar mostrate poco

Vita insieme e libertà!

*Duca e Marit.*

( Don Josè con lo straniero

Parla in aria di mistero...

Chi sarà?.. nel cor mi sento

Un fatal presentimento... )

*Duc.* ( *a Maritana.* )

( Quest' istante di ritardo

Al mio cor strazio si fa... )

*Marit.* ( *da sè guardando D. Cesare.* )

( Quel semblante, quello sguardo

Com' è pien di nobiltà! )

*Duca* ( *udendo giungere la carrozza, si allontana conducendo seco Maritana.* )

Vieni...

*Marit.* Ciel!



*D. Josè ( che li vede partiti. )*

*( Respiro ! )*

*( L'allontanamento del Duca e di Maritana sarà avvenuto con tanta rapidità che Don Cesare non se ne sarà accorto. )*

## S C E N A V.

Il Marchese e la Marchesa di Montefiore, Dame e Cavalieri,  
Don Josè e Don Cesare.

*Coro ( venendo dal padiglione ) Viva  
Di Bazano la contessa !*

*D. Ces. ( sorpreso. )*

*( Il suo nome!.. )*

*D. Josè ( Or lunge è dessa... )*

*D. Ces. ( al Marchese. )*

Sarà vero?.. Ell'era qui?..

*D. Josè Pel suo feudo or or partiva...*

*( Passando vicino al Marchese gli fa un cenno imperioso d'intelligenza. )*

*( Dite sì. )*

*D. Ces. ( con sarcasmo ) Suo feudo ?*

*Mar. Si...*

*D. Ces. ( arrossendo in volto di collera e in tuono smanioso. )*

Qui c'è sotto una trama infernale...

Io Don Cesare, il Conte son io !

Usurpar nessun può ciò ch'è mio...

Questa è infamia ch'esempio non ha !

Se la forza del dritto non vale,

La mia spada giustizia farà.

*D. Josè ( ad alcuni del Coro. )*

Ha la mente smarrita, travolta ;

Non si lasci a sè stesso in balia.

Se più infuria e ragion non ascolta,

L'uccidete... garante io mi fo.

*Il Mar. e la Mar.*

Di Bazano che il Conte egli sia ?

Zitto, zitto, parlar non si può.

*Dame, Carol.*

A turbar perchè vieni la festa?

Meno ciarle .. giù il tuon di gradasso.

*Parte del coro.*

Forse il vin t'è salito alla testa.

*D. Josè ( a bassa voce a' più vicini del Coro )*

L'uccidete!

*D. Ces. ( sguainando la spada e scagliandosi risolutamente fra i cavalieri che avranno snudata la loro. )*

Sgombratemi il passo.

( *D. Cesare fugge rapidamente, gruppi analoghi e cala la tela. )*

FINE DELL' ATTO TERZO.



## PARTE PRIMA

### La Contessa.

#### SCENA PRIMA.

Sala gotica : finestroni in prospetto innanzi a' quali si stende un ampio terrazzo. — Porte laterali. — Porticina segreta in un angolo.

Don Josè e Lazzarino.

*D. Josè* Nessun fu qui ?

*Laz.* Nessun... tranne una donna,  
Che in quelle stanze si chiudea.

( *Accennando a destra.* )

*D. Josè* Fra poco

Altri verrà ; dimenticar dovrai

Il volto di quell' uom.

*Laz.* Come se mai

Veduto io non l'avessi ...

*D. Josè* A lui soltanto

E' dato qui d' entrar ...

*Laz.* S' altri venisse ?..

*D. Josè* Ricuserai d' aprir ...

*Laz.* E se ...

*D. Josè (interrompendolo)* Lo schioppo

Sai maneggiar ...

*Laz.* Ho inteso. (*parte*)



*D. Josè (dopo breve pausa)* La mia mente  
 Fino adesso non anco ha rinvenuto  
 Come il rischio evitar ... Per certo il duca,  
 Quando saprà che in vita è ancor costui,  
 Gli accorderà la grazia ...  
 Questo il segno sarà di mia disgrazia!..  
 « Appagar nell'imen ch'io vagheggiai  
 « Non solo il cor sperava,  
 « Ristorar mia fortuna anco cercava.

Tutto adunque sfuggirmi di mano  
 Qual delirio vedrò d'un demente?  
 Ma un pensier mi sorride alla mente...  
 Alla donna adorata n'andrò.  
 « Pria che il duca mi scacci sdegnato,  
 « Farle io voglio il mio core svelato ...  
 Piangerò, nè il mio pianto sia vano;  
 Il suo core piegarsi vedrò. (*parte*)

## S C E N A II.

Don Cesare, poi Lazzarino, più tardi Maritana.

*(Dopo qualche istante di silenzio, s'ode un colpo d'archibugio: indi a poco un uomo discende dal terrazzo, ed entra nella sala per la finestra in prospetto. Egli è Don Cesare.)*

*D. Ces.* Son qui ... bel modo invero

Di ricever la gente... a schioppettate!

*Laz. (entrando con impeto e collo schioppo ancora fra mani)*

Alto là! dove andate?

*D. Ces.* Io vo... ma non m'inganno ...

Lazzarino!

*Laz.* Don Cesare!

*D. Ces.* Tu? come?

*Laz.* L'ignoro anch'io; dal giorno che sapete,

Don Josè mi prendeva al suo servizio:

In questa solitaria

Casa mi ha confinato da due giorni ...

Altro non so ... ma ... voi

*D. Ces.* (con espressione marcata) Dimmi, nascosa  
C'è qui una donna?..

*Laz.* C'è.

*D. Ces.* Qui sola?..

*Laz.* Sola ...

Con qualche ancella ...

*D. Ces.* Nè sai tu chi sia?

*Laz.* Io ... no.

*D. Ces.* (con rabbia repressa)

La moglie mia!

*Laz.* Come?

*D. Ces.* Coi che in carcere sposai.

*Laz.* Sarebbe vero? ed io stromento forse

Ero a perfida trama!

*D. Ces.* Altr' uom mi sento

Da quel che fui ... vederla,

Parlar le vo' ...

*Laz.* La porta

Si schiude ... è lei ... vedete!..

*D. Ces.* Lasciami (*Lazzarino parte*)

(E' bella!)

*Marit.* (fermandosi alla soglia)

Uno stranier! Chi siete?

*D. Ces.* Stranier!.. Di tanta tenebra

Dunque fu il rito avvolto,

Che nè una traccia languida

Serbaste del mio volto?

*Marit.* Chi siete voi? (*avanzandosi con dignità*)

*D. Ces.* La fronte

Alto levate, or via!

*Marit.* Sol di Bazan il conte

Così parlar potria.

*D. Ces.* Ei lo può sol: ben dite,

Contessa ... ed io son quello!

*Marit.* Don Cesare?... mentite.

*D. Ces.* Altri per me mentì ...

Mirate quest' anello ...

*Marit.* (riconosce l'anello ch' ella stessa avea po-  
sto in dito allo sposo)

(Cielo!)

*B. Ces. (freddamente)* Ove il deste, e a chi?  
(momento di pausa)

Quello io son che innanzi a Dio

Fede eterna a voi giurava;

Fu mentito il morir mio,

L'amistade mi salvava.

Ma in che modo custodito

Il mio nome da voi fu?

Quale al misero marito

Deste prova di virtù?

*Marit.* D'uno sguardo, d'un pensiero

Rea non fui, lo giuro a Dio;

Del mio core nel mistero

Solo amai lo sposo mio.

Simulando la sua morte

Un altr' uomo m'apparì...

Voi vivete, e la mia sorte

Lego a voi da questo dì.

*D. Ces.* (Saria ver!) Di vostra fede

Qual mai prova offrir potrete?

*Marit.* Non son forse al vostro piede? (*prostrata*)

Or signor di me voi siete. —

Oh, vi supplico per quanto

Ha la terra di più santo,

D'una misera che v'ama

Protegete or voi la fama!

*D. Ces.* Formidabile un rivale

Troppo il campo a me contrasta.

*Marit.* Un rival? parlate, quale?

*D. Ces.* (*guardandola con occhio scrutatore*)

Oh fremete... il duca ..

*Marit. (risoluta)* Che?...

La vostr'egida mi basta.

*D. Ces.* (*sollevandola intenerito*)

Sorgi.. or degna sei di me!

Tutta l'estasi ch'io sento

Uman labbro non esprime;

Mi par d'essere redento



A una vita più sublime.  
 Io mi volgo al tempo corso  
 Collo strazio del rimorso ...  
 Oh se m'ami, se innocente  
 Il mio braccio al sen ti serra,  
 Nessun uomo della terra  
 Or potrà strapparti a me!

*Marit.* Deh ripetimi, ripeti  
 Questi accenti cari tanto!  
 Sono istanti così lieti,  
 Che compensan d'ogni pianto.  
 Oh se m'ami, se possente  
 Il tuo braccio al sen mi serra,  
 Nessun uomo della terra  
 Saprà svellermi da te.

### S C E N A III.

Lazzarino e detti.

*Laz.* (accorrendo turbato e anelante)

Vien di servi circondato  
 Montefiore ...

*D. Ces.* (mette mano alla spada) Che?

*Laz.* (accennando fuori il verone) Vedete!

*D. Ces.* Dunque io sono minacciato?

*Laz.* No. — Prigion voi sola siete. (*a Marit.*)

*Marit.* (senza turbarsi a D. Cesare.)

Presso il duca v'è un potere  
 Che al poter di lui non cede:  
 La sua suora... va! al suo piede  
 Reca tu le mie preghiere.

» Spesso il canto udiva anch'ella

» Della povera orfanella;

» Spesso lieta ancor mi rese

» D'un saluto suo cortese.

*D. Ces.* (come consultandosi sull'opportunità di tal risoluzione.)

» La Duchessa!

*Marit.* » Il cor mi dice  
 » Che sarà mia protettrice.  
*D. Ces.* E lasciarti qui degg'io  
 Sola!..  
*Marit.* Sola? .  
 ( *Tirando fuori un pugnale dal seno.* )  
 Ho un ferro e Dio!  
 ( *D. Cesare parte da un lato, mentre Maritana si ritira dall'altro.* )

## PARTE SECONDA

### Il nuovo Favorito.

#### SCENA PRIMA.

La sala precedente. Notte.

Lazzarino solo, indi il Duca.

*Laz.* Ch'ei voli! in tempo giungere  
 Possa a salvarla almen;  
 Che della sposa in sen  
 Tranquillo ei torni!  
 Troppo aspettò la misera,  
 Troppo soffrì finor...  
 Sorga per lei l'albor  
 Di lieti giorni.  
 ( *Guardando nella strada.* )

Se l'ombra incerta della notte inganno  
 A' miei sguardi non fa, là un uom s'avanza;  
 Il passo ha qui rivolto...  
 Già monta il corridojo... alla secreta  
 Porta s'avvia... non v'ha più dubbio... è desso!

Il Duca !.. come a lui

Non obbedir ?.. è qui !..

*Duca* ( *imperioso* ) Lasciami.

( *Lazzarino sta incerto.* )

Immoto

Rimani ancor ?..

## S C E N A II.

Maritana e detti.

*Marit.* ( *apre la porta a destra, s'arresta alla soglia e con amara ironia.* )

Partite.. i suoi comandi

Non mai ripete un Duca... ( *Lazzarino parte.* )

*Duca* Oh detti ! amaro

N'è troppo il suon... come? perchè?..

*Marit.* Di lui

Ch'una codarda trama

Vi osava consigliar, che si fe' gioco

Del più solenne giuramento, o Duca,

Giustizia e piena io chieggo a voi.

*Duca* D'entrambi

Il contento egli fea ; solo per esso

Di questa mano offrirti io posso il dono...

All'ardente amor mio spero perdono.

Ah si, di tal mistero

Strappar il velo io bramo :

La Spagna, il mondo intero

Deve saper che t'amo.

Tu del mio cor sei l'arbitra,

Ogni tuo voto è il mio ;

Basta un accento, ed io

Schiavo ti cado al piè.

*Marit.* Invan di questa misera

Forza voi fate al core...

Segreto, inestinguibile

Mi strugge un altro amore.

Di vane pompe il fascino,



Non oro , onor non voglio ;  
 Unico voto e orgoglio  
 E' quell' amor per u.e.

*Duca* Resisti ? i voti miei ,  
 No, rigettar non dèi.

*Marit.* ( *retrocede, e cavando un pugnale dal seno, si mostra pronta a ferirsi.* )

Duca , se un passo osate  
 Ora avanzar... guardate!

( *Con sorriso amaro.* )

D'amore ad un cadavere  
 Voi parlereste invano...

*Duca* A me chi può contenderli ?

*Marit.* Il conte di Bazano.

*Duca* Tu lo dicesti : a un morto  
 Si parla invan d'amor.

### S C E N A III.

Don Cesare e detti.

*D. Ces.* ( *dalla porta secreta, con aria tra feroce e burlevole.* )

O Duca , avete torto ..  
 Vedete : io vivo ancor.

*Marit.* ( *con gioia e gettando il pugnale.* )  
 Sicura or son.

*Duca* Don Cesare !

Voi ?..

*D. Ces.* Vi sorprende ?.. io stesso.  
 Un tempo di prodigii  
 Credo che sia per me...

( *Chiude la porta e toglie la chiave.* )

*Duca* Ma voi... che fate adesso ?

*D. Ces.* ( *freddamente.* )

Bastiamo qui noi tre.  
 Ciò che or io m'accingo a dire ,  
 Nessun altro deve udire.

*Marit.* ( *Per lui tremo.* )

*Duca* ( *trattenendosi a stento* ) Ebben ?

*D. Ces.*

S' altr' uomo,

Fuorchè voi, m' avesse offeso,

Sull' onor di gentiluomo

L'avrei polvere già reso.

Ma qui cade il furor mio ;

Disarmato, ecco son io...

( *Getta la spada.* )

V'hanno oltraggi cui bastante

Non è il sangue a cancellar.

*Duca*

Qual linguaggio tracotante !..

*D. Ces.*

Or mi state ad ascoltar.

La vedete... quest' oppressa

Avea duopo di soccorso :

A implorar dalla duchessa

Io quell' egida son corso.

Dalle guardie a me concesso

Sino a lei non fu l' accesso...

Col favor dell' aria scura

Del giardin varcai le mura...

Muto inoltro, a passo lento...

Odo un grido di spavento.

Dietro il grido, che m' è scorta,

M' avvicino ad una porta...

Er' aperta, io v' entro... guardo...

Vostra suora un folle detto

Rimprocciare ad un codardo

Vidi... ed era Don Josè...

*Duca*

Egli ? ( *con raccapriccio.* )

*D. Ces.*

Il perfido era desso...

Era questa la sua fèl

*Duca* ( *non potendo più frenare il proprio furore.* )

Basta, o Conte! voi mentite...

Già trabocca il mio furor...

Quella porta, or via, m'aprite...

*D. Ces.*

Il momento non è ancor.

*Duca*

Ora il Duca qui più non son io...

Quella spada da terra riprendi...

Uomo ad uomo.. il tuo sangue od il mio!

*Marit.* Deh , pietade per lui!

*Duca ( a D. Cesare che sta immobile. )*

Ti difendi ,

O ferisco...

*D. Ces. ( con dignità )* E' lo sdegno omai vano.

*( Cava dal seno una collana e la presenta al Duca. )*

Conoscete voi questo monil?

*Duca* Era il suo!..

*D. Ces.* Questa vindice mano

Lo strappava al cadavere vil.

*Marit.* Morto!

*Duca ( con sorpresa ed ammirazione. )*

E voi l'uccideste? voi stesso?

*D. Ces.* Vendicato ho del duca l'onore...

Or di me disponete , signore.

*Duca e Mar.* Nobil cor!..

*Voci interne* Viva il duca ! dov'è ?

## S C E N A U L T I M A .

Uffiziali , soldati , Lazzarino e detti.

*( D. Cesare , alle voci di viva , corre ad aprire l'ingresso , pel quale entrano i suddetti. )*

*Duca ( accennando D. Cesare , cui stringe con affetto la mano. )*

Non temete ; io mi stava dappresso

Al miglior cavaliere del regno ;

Di sedere al mio fianco egli è degno...

V'inchinate...

*D. Ces. ( inchinandosi )* Oh no ! troppo quest'è !

*Duca ( prendendo per mano Maritana e avvicinandola a D. Cesare. )*

Oh ! sol braccio d'un prode tuo pari

Lieta e altera il tuo braccio riposa !

O più vaga e gentil d'ogni sposa ,



Degna un' alma trovasti di te.  
 Spagna intera a conoscerlo impari,  
 ( *Agli altri accennando D. Cesare.* )  
 E ne imiti il valore e la fè.

*D. Ces.* Di stupor di letizia compreso,  
 lo non trovo a spiegarmi parole...  
 Poi che il Duca d' Abrantes lo vuole,  
 Al suo cenno piegare si dè..

*Laz.* ( *con tutta compiacenza.* )  
 ( Dalla gioja qui muto son reso  
 In pensar ch' egli è salvo per me!.. )

*Marit.* E' sì piena l' ebbrezza del core,  
 Che sognar, vaneggiar quasi temo.  
 Di tal dì fino al palpito estremo  
 Per me sacro il ricordo sarà.

*Coro* Del tuo nome, di tanto valore  
 Echeggiare oggi Burgos dovrà.  
 ( *Gruppi analoghi e cala la tela.* )

F I N E.



